

## Storia del Pensiero Economico

Settembre 2006

A cura del Dott. Manlio Antoniotti

### Il Marginalismo(4° parte): la scuola italiana

Figura di spicco di questa corrente del Marginalismo è Vilfredo Pareto (1848-1923), succeduto a Walras nella cattedra di Economia Politica a Losanna nel 1894.

Pareto pubblicò le sue opere "Corso di Economia Politica" nel 1897-98 e "Manuale di Economia Politica" nel 1906, finendo poi per dedicarsi sempre più alla Sociologia fino alla pubblicazione dell'imponente "Trattato di Sociologia Generale" nel 1916.

Nelle sue opere economiche Pareto riprese in maniera più rigorosa la teoria dell'equilibrio economico generale di Walras.

Egli infatti stabilì una distinzione tra i termini astratti dell'economia, cioè l'allocatione delle risorse in maniera ottima rispetto ai gusti degli individui, e il sistema istituzionale nel quale gli individui agiscono (p.e. un sistema in cui è tutelata la proprietà privata dei mezzi di produzione come quello capitalista, rispetto ad uno in cui è tutelata la proprietà collettiva come quello socialista).

Questa distinzione sarà alla base della teoria economica del socialismo alla quale darà un grande contributo il suo allievo E. Barone.

Pareto affrontò l'analisi delle scelte individuali in maniera molto originale: non accettò il concetto di utilità come grandezza cardinale portata avanti da Jevons e Walras, ma utilizzò l'idea di un sistema di preferenze, rappresentabili sul piano geometrico da una mappa di "curve di indifferenza" che potevano essere, secondo lui, osservate in maniera empirica.

Questo determinò il superamento del principio edonistico in economia e l'abbandono della misura assoluta dell'utilità.

Da queste considerazioni egli trasse la nozione che lo ha reso giustamente famoso nel mondo del pensiero economico, "l'Ottimo Paretiano", che costituisce il fondamento della moderna economia del benessere; questa sottolinea non tanto una situazione in cui l'utilità della società è massima, quanto una situazione in cui non è possibile migliorare la condizione di un individuo senza peggiorare quella di un altro.

L'economia del benessere infatti si riallaccia ai suoi studi sulle proprietà ottimali dell'equilibrio concorrenziale, che costituiscono la conclusione delle moderne dell'equilibrio economico generale.

Da questo concetto si è potuto distinguere tra interventi di politica economica rivolti al raggiungimento dell'ottimo paretiano, e interventi basati solo su giudizi di valore, in quanto comportano un passaggio da una situazione di ottimo paretiano ad un'altra situazione sempre di ottimo paretiano.

Il suo allievo E. Barone, come prima ricordato, sviluppò il tema paretiano del calcolo economico nel sistema socialista rispetto al sistema con economia di mercato.

Egli diede anche un grosso contributo alla tradizione italiana di Scienza delle Finanze in cui, accanto ad una concezione volontaristica della finanza pubblica basata sul concetto di uno scambio volontario tra il cittadino e lo stato, se ne aggiungono altre di ordine "sociologico".

In queste brevi note non si può dimenticare la figura di Maffeo Pantalone, definito da alcuni come il maestro della scuola italiana;

la sua visione, per molti aspetti vicina a quella di Marshall, prende in considerazione il tema degli equilibri particolari, oltre a quelli sulla dinamica economica, sull'importanza delle "posizioni iniziali" e sul concetto di forte e debole in economia politica.